



DIOCESI DI VICENZA



COMUNITÀ PROFETICHE

SCHEDA

02

LABORATORI FORMATIVI PER COMUNITÀ E GRUPPI

INTRODUZIONE

Ogni scheda inizia precisando il suo obiettivo specifico. Prosegue offrendo spunti e attività secondo un metodo di lavoro, ispirato a EG 50-51 e definito “metodo del discernimento”. È basato su tre verbi: **RICONOSCERE** (la situazione in cui “ci tocca vivere”, con umiltà, empatia e gratitudine) – **INTERPRETARE** (alla luce della fede, secondo i criteri e gli atteggiamenti di Cristo) – **SCEGLIERE** (in modo individuale ma ancor più comunitario ed ecclesiale, con gesti di conversione nostra e di trasformazione dell’ambiente in cui viviamo).

RICONOSCERE

Il primo passo è guardare una determinata situazione per voler comprendere la sua complessità. È importante cogliere il maggior numero di elementi e aspetti che la conformano per avere uno sguardo d’insieme il più completo possibile. Facciamo **ATTENZIONE** che non dobbiamo né giustificare né accusare ma solo **DESCRIVERE**.

Può aiutare scrivere gli aspetti che emergono in cartelloni.

INTERPRETARE

Siamo chiamati ora a **interpretare** la situazione.

Interpretare è l’azione del “leggere dentro” per riconoscere il bene o il male, gli appelli o proposte, i rischi o le potenzialità presenti in ciò che stiamo prendendo in considerazione.

Tutto questo va fatto con la Parola di Dio: i diversi aspetti e sfaccettature emerse della realtà considerata, quali brani della Parola mi evocano? (Parola confermata o Parola negata). Anche in questo caso possono essere citati diversi brani; non deve essere solo uno. È la Parola che indica la direzione e i criteri e quindi, implicitamente, è la Parola che diventa termine di interpretazione e giudizio.

SCEGLIERE

Il terzo passo è quello della decisione per un agire in sintonia con la Parola e che sia strumento di conversione (dove necessario) della situazione considerata.

Ovviamente questo passaggio chiede la chiarezza di scegliere, volta per volta, un solo aspetto della questione considerata. Ciò che verrà scelto come azione da realizzare, deve essere qualcosa di **concreto** (non principi, esortazioni o teorie), **possibile** (non obiettivi troppo grandi) e **verificabile** (è bene prevedere a metà percorso un tempo per verificare se stiamo realizzando ciò che ci siamo proposti e se per caso ci vuole qualche integrazione o correzione).

COMUNITÀ PROFETICHE

Viviamo in un mondo in cui, con maggior facilità di quanto avveniva in passato, predominano individualismo e piena autonomia del soggetto rispetto alla comunità, sia sociale che ecclesiale, e alla percezione e cura del bene comune. Il comunitario e il "comune" si percepiscono spesso come elementi secondari o come seconda istanza rispetto al personale. È urgente, anche per noi cristiani, recuperare il senso e la bellezza dell'essere comunità.

Ma quale "conversione" è richiesta alle nostre comunità per ritornare ad essere "profetiche", capaci cioè di rendere giustizia al Vangelo e di difendere le ragioni del Regno? Quali "segni visibili e concreti" diventano necessari per una comunità cristiana che sta nel mondo?

.....

IN CAMMINO CON EVANGELII GAUDIUM (N. 67)

L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali. Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri».



OBIETTIVO DEL LABORATORIO

Obiettivo di questa scheda è offrire uno strumento di lavoro che aiuti la comunità (o un qualsiasi gruppo pastorale) a discernere quali processi e percorsi mettere in atto a supporto della conversione necessaria per essere comunità che vive, il più possibile in pienezza, la sua profezia.

Il sociologo polacco Z. Bauman afferma che l'individuo (e in modo particolare il povero), nella società liquida cerca di standardizzarsi agli schemi comuni, ma si sente frustrato se non riesce a sentirsi come gli altri, se non si sente accettato nel ruolo di consumatore... In tal modo, in una società che vive per il consumo, tutto si trasforma in merce, incluso l'essere umano che diventa uno "scarto".



RICONOSCERE

L'affermazione iniziale circa l'individualismo e l'autonomia come caratteristiche salienti del nostro vivere comunitario e sociale, a scapito anche della percezione e della cura del bene comune, secondo il vostro parere, è reale?

Se sì, proviamo a identificare dove e come si manifestano tali caratteristiche.

Quando guardiamo per voler capire/comprendere la complessità di una situazione, è importante cogliere il maggior numero di elementi e aspetti che la conformano. Facciamo però ATTENZIONE che non dobbiamo né giustificare né accusare, ma solo DESCRIVERE.

- » L'idea che siamo sempre connessi e ovunque raggiungibili dà sicurezza e allo stesso tempo preoccupa. Sappiamo che possiamo comunicare sempre e in ogni momento con tutti ma avvertiamo un crescente bisogno di "libertà" dall'interferenza degli altri nei nostri spazi. Siamo potenzialmente in comunicazione, ma spesso solo virtualmente e, comunque, in tali relazioni deve sempre esistere la possibilità di "non essere visti".
- » I "Like" sono sempre più i criteri di accettazione e di riconoscimento che "esistiamo". Sembra che questo sia a garanzia di relazione e condivisione, ma di fatto un Like non presume mai una reale conoscenza e relazione personale con l'altro.
- » È crescente l'indifferenza di fronte alle grandi ingiustizie che vengono perpetrate nei confronti di popolazioni sfruttate; si assume come normale e ovvia l'esclusione di alcuni popoli dal benessere; generalmente si è d'accordo con la necessità del cambio di stile di vita per ridurre i danni ambientali, ma si dà per scontato che questo lo devono fare gli altri, mai noi per primi.



- Come si manifestano nella nostra comunità l'individualismo e l'autonomia a scapito della vita e del bene comuni?
- Quali strutture (abitudini, principi, ideologie...) comportamentali li sostengono?
- Da dove nasce, come è alimentato, giustificato questo modo di agire?
- Quali sicurezze o vantaggi offrono e quali tolgono?

Non preoccupiamoci se emergeranno molti elementi o molte sfaccettature della questione; in questo momento è importante avere il più possibile uno sguardo "completo" della realtà.

Può aiutare raccogliere gli aspetti che emergono scrivendoli in cartelloni (uno per domanda).



.....

IN CAMMINO CON EVANGELII GAUDIUM (N. 51)
*Non è compito del Papa offrire un'analisi
 dettagliata e completa sulla realtà contemporanea,
 ma esorto tutte le comunità ad avere una
 «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi».*



INTERPRETARE

*Lampada per i miei passi
è la tua Parola,
luce sul mio cammino.*

SAL 119,105



Non indifferenti, chiusi in sé stessi, timorosi che l'altro invada spazi riservati. Neppure preoccupati di avere tutti i diritti garantiti senza alcun obbligo che condizioni la nostra libertà.

Siamo cristiani, membri di una comunità testimoniante e viva; siamo cittadini coscienti e responsabili, non solo consumatori o semplici elettori. Siamo responsabili delle nostre scelte. Ci sentiamo corresponsabili della vita degli altri che riconosciamo nostri fratelli (appartengano o no alla nostra cultura, etnia o religione).

È la coscienza di essere tutti e tutte figli e figlie dello stesso Padre; l'unica differenza fra noi sono le nostre caratteristiche peculiari, i nostri singoli doni.

1 CORINZI 12,12-27

¹²Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. ¹³E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. ¹⁴Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. (¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁷Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può

l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; ²³e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, ²⁵perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre.) ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. ²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

MATTEO 25,14-18

¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

In questi testi della Parola, come in altri, incontriamo alcune chiavi di lettura degli atteggiamenti interiori che siamo chiamati a **coltivare e far crescere** in ciascuno di noi, mentre altri testi potrebbero indicare criteri da recuperare, atteggiamenti di cui riappropriarci, valori da riassumere e da riproporre a noi stessi e ai membri delle nostre diverse comunità pastorali, con l'unica preoccupazione che la conversione a cui siamo chiamati per essere **comunità profetica** è la nostra stessa conversione; quella degli altri la lasciamo come possibilità agli altri, quando e come potranno.

IN CAMMINO CON EVANGELII GAUDIUM (N. 22)

La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere.

Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4,26-29).

La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi.



SCEGLIERE

Sono molte le cose che potremmo decidere di mettere in atto per aiutare la nostra comunità (sempre a partire da noi) a recuperare i suoi diversi aspetti di profezia all'interno del nostro quartiere, città o diocesi.

Una cosa importante che qui vale la pena di ricordare, è che ogni scelta che compiamo, per non essere causa di frustrazione e delusione, deve avere tre semplici caratteristiche:

- 1. Concreta** (non buone intenzioni o esortazioni),
- 2. Possibile** (che non punti troppo alto o che esiga sforzi e impegni eccessivi),
- 3. Verificabile** (che preveda momenti di verifica "in itinere" e non solo alla fine del percorso).

Per concludere potrebbe aiutare lo scegliere uno dei diversi aspetti di profezia che abbiamo identificato utile e necessario recuperare e quindi focalizzare un gesto per volta, di conversione per la nostra comunità.

Alla conclusione del Sinodo dei Giovani, alcuni loro rappresentanti che avevano partecipato ai lavori, hanno redatto una lettera inviata ad ogni comunità della nostra diocesi. In questa lettera manifestano anche tre richieste (espresse come loro necessità o bisogni) che indicano anche tre piste di conversione comunitaria.

Queste tre richieste potrebbero essere tre piste concrete del nostro scegliere (le altre spetta ad ogni comunità indicarle):

- Incontrare la pastorale giovanile per assieme:
 - » Ripensare a come usare e valorizzare gli spazi e le strutture della comunità per ricreare spazi d'incontro e di gratuità.
 - » Ripensare momenti e modi celebrativi almeno in alcune occasioni significative per i giovani, coinvolgendoli nella preparazione e celebrazione.
 - » Organizzare le attività pastorali ed amministrative in modo tale che presbiteri, animatori e adulti significativi della comunità possano incontrare i giovani e rendersi disponibili a dialoghi e confronti interpersonali.

Altre indicazioni emerse durante il meeting

- Erasmus obbligatorio in missione di almeno 6/12 mesi per i seminaristi prima di diventare preti e di andare in parrocchia. Ma anche per i preti, e nel frattempo prendano i laici le redini della parrocchia... Serve un contatto diretto con i poveri.
- Riprendere l'esame di coscienza come cura della coscienza personale.
- Riportare il Vangelo al centro. Recuperare la lectio: la Parola spezzata non manchi mai nei nostri incontri e sia il lievito del nostro 'fare'.
- Lettura popolare della Parola, anche in piccoli gruppi di amici o conoscenti che ogni 2/3 settimane si ritrovano in casa, preparandosi a rotazione; il prete se c'è non conduce ma ascolta, si affianca.
- Non fare da solo quello che puoi fare insieme.
- Promuovere la corresponsabilità tra laici e preti.
- Eucaristie circolari: il sacerdote presiede, ma sia una festa, una condivisione, e non un discorso monodirezionale, non una barba.
- Metodo sinodale in tutte le attività e le decisioni da prendere: non solo preti, ma popolo di Dio.
- Finché la Parola rimane scritta non diventa frutto. Va vissuta e spezzata.
- Portare il Vangelo dove non lo porteremmo mai...
- Sono i poveri e i lontani che ci aiutano a scardinare le nostre abitudini... Cura dei poveri e degli ultimi.
- Cura dei pastori.

.....

IN CAMMINO CON EVANGELII GAUDIUM (N. 288)

Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa.

*Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo
a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto.*

*In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù
dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare
gli altri per sentirsi importanti. (...)*

*Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio
nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili.*



PER LA PREGHIERA

Vergine e Madre Maria,
 tu che, mossa dallo Spirito,
 hai accolto il Verbo della vita
 nella profondità della tua umile fede,
 totalmente donata all'Eterno,
 aiutaci a dire il nostro "sì"
 nell'urgenza, più imperiosa che mai,
 di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
 Tu, ricolma della presenza di Cristo,
 hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
 facendolo esultare nel seno di sua madre.
 Tu, trasalendo di giubilo,
 hai cantato le meraviglie del Signore.
 Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
 con una fede incrollabile,
 e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
 hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
 perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
 Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
 per portare a tutti il Vangelo della vita
 che vince la morte.
 Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
 perché giunga a tutti
 il dono della bellezza che non si spegne.
 Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
 madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
 intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
 perché mai si rinchioda e mai si fermi
 nella sua passione per instaurare il Regno.
 Stella della nuova evangelizzazione,
 aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
 del servizio, della fede ardente e generosa,
 della giustizia e dell'amore verso i poveri,
 perché la gioia del Vangelo
 giunga sino ai confini della terra

e nessuna periferia sia priva della sua luce.
 Madre del Vangelo vivente,
 sorgente di gioia per i piccoli,
 prega per noi.
 Amen. Alleluia.

.....

IN CAMMINO CON EVANGELII GAUDIUM (N. 33)
*La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare
 il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così".
 Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito
 di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi
 evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione
 dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi
 per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia.*

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

- *Evangelii Gaudium*, esortazione apostolica di Papa Francesco, Roma 2013
- *Lettera alle Parrocchia alla fine del Sinodo giovani*. (La lettera di un giovane che si rivolge direttamente alla sua parrocchia segnalando il declino che la alimenta, la diffidenza verso i giovani e chiedendo alcune cose concrete. Anche loro sono una parte importante delle nostre comunità e spesso non dimostriamo fiducia in loro. "Il giovane va con due piedi come gli adulti, ma a differenza degli adulti, che li tengono paralleli, ne ha sempre uno davanti all'altro, pronto per partire, per scattare" (CV139). Essere adulti ed esempi credibili è un segno di profezia che le comunità dovrebbero ascoltare).
- Libro: *Generativi di tutto il mondo, unitevi! Manifesto per la società dei liberi* – Magatti – Giaccarti. (Il territorio che noi abitiamo è il luogo dove si esercita la profezia, è il luogo dove crescono le meraviglie che Dio opera. L'interrogativo che pone il libro è: "la libertà in "regime di libertà" è davvero libera?" Le nostre comunità potranno essere profetiche in questo se realmente sono grembo e vocazione).
- Film: *7 km da Gerusalemme* (Il film non è un racconto sulla vita di Gesù, ma una riflessione sulla comunicazione tra Dio e la superficiale esistenza dell'uomo moderno. Nel film, il Gesù incontrato non dice di sé e non offre risposte esplicite alle interrogazioni del viandante. È un compagno di viaggio discreto e silenzioso, che lascia l'interlocutore libero di parlare della realtà e delle persone significative della sua esistenza. Anche noi, attraverso l'incontro con Gesù, possiamo cambiare il nostro modo di essere e di porci e di conseguenza incidere sulle nostre comunità perché possano vivere in un modo nuovo).

BATTEZZATI E INVIATI

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale»

EG27



DIOCESI DI VICENZA

Piazza Duomo 10, 36100 Vicenza (VI)
0444-226300
diocesi@vicenza.chiesacattolica.it
www.vicenza.chiesacattolica.it

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Questo fascicolo è stato realizzato con il contributo del fondo dell'8 per mille destinato ai fini di culto della Diocesi